

Brescia, 03/06/2016

**S.U.A.P. Sportello Unico Attività Produttive
Unione Lombarda Comuni di Piadena e Drizzona**

**Ill.mo Sig. Sindaco Comune di Drizzona
Sig. Nicola Ricci
Responsabile del Servizio Tecnico Comunale
Geom. Danio Grandi
Via della Libertà, 2
26034 Drizzona (CR)**

OGGETTO: Conferenza dei Servizi per l'esame della proposta progettuale presentata allo S.U.A.P. dai Sigg. Massimo Della Bona e Filippo Della Bona comportante variante urbanistica puntuale alle N.T.A. del vigente P.G.T. di Drizzona, di cui al Prot. n. 802/2016 del 17/03/2016

Controdeduzioni alle osservazioni pervenute dall'A.R.P.A. – Dipartimento Provinciale di Cremona - in merito al Rapporto Preliminare elaborato per il procedimento di esclusione dalla V.A.S. e contenute nel parere espresso in data 04/05/2016, di cui al Protocollo n. 0068385 del 06/05/2016 assunto al Protocollo Comunale n. 1331 del 07/05/2016 e di cui è stata data lettura in occasione della seconda e conclusiva seduta di Conferenza dei Servizi del 20/05/2016 per la verifica di esclusione/assoggettabilità dalla V.A.S., nonché riportato come allegato al verbale della medesima

Con riferimento a quanto emerso in sede della seconda e conclusiva Conferenza dei Servizi tenutasi presso la Sala Consiliare del Comune di Drizzona in data 20/05/2016, ai fini della verifica di esclusione o assoggettabilità alla V.A.S. della proposta progettuale afferente Cascina Grande Scalona di via Trento e Trieste a Drizzona (CR), sede operativa di Della Bona Faustino s.s. Soc. Agricola, e in particolare i terreni e gli immobili identificati catastalmente al Fg. 8 Mp. 47, Fg. 9 Mp. 104 Sub. 501 e Mp. 756 e riguardante:

- la realizzazione di una nuova "tettoia leggera" in corrispondenza dello spazio sussistente tra le vasche circolari per liquami lungo il lato Nord dell'azienda e l'antistante capannone a deposito,
- la nuova costruzione di un silo a trincea in aderenza al lato Est di quello esistente (ed in analogia al medesimo) in corrispondenza del margine Sud-Est dell'insediamento produttivo
- l'installazione di una nuova tettoia a copertura del paddock manzette (tra la tettoia alimentazione e la stalla)

e in particolare,

al parere A.R.P.A. – Dipartimento Provinciale di Cremona – del 04/05/2016 (Prot. n. 0068385 del 06/05/2016 assunto al Protocollo Comunale n. 1331 del 07/05/2016), di cui è stata resa lettura durante la Conferenza,

qui di seguito si espongono le controdeduzioni alle osservazioni addotte in merito al Rapporto Ambientale Preliminare elaborato per il Procedimento di esclusione dalla V.A.S.

Nella fattispecie, il Parere porta l'attenzione in merito alla regimentazione delle acque meteoriche, dove, «*in assenza di informazioni più specifiche*» (fino ad allora era a disposizione unicamente il Rapporto Preliminare e non gli elaborati grafici), raccomanda «*di individuare per le stesse, se tecnicamente possibile, modalità gestionali e un recapito coerenti con l'obbiettivo di riduzione delle portate di acque meteoriche inviate in fognatura definito dal Programma Regionale di Tutela ed Uso delle Acque (PTUA)*» e rimandando all'Art. 44 delle N.T.A. ("Riduzione delle portate meteoriche drenate" e all'Appendice G del P.T.U.A. "Direttive in ordine alla programmazione e progettazione dei sistemi di fognatura". Inoltre invita a valutare la possibilità di adottare «*sistemi di recupero e riutilizzo delle acque meteoriche*», ponendo ad esempio l'irrigazione delle opere a verde di mitigazione.

Come sopra citato, l'intervento prevede la realizzazione di un silo a trincea, in analogia e in aderenza ad un'altra struttura simile esistente, una tettoia a copertura del paddock manzette e un'ulteriore "tettoia leggera" a chiusura superiore dello spazio di risulta intercorrente tra le vasche circolari e l'antistante capannone a deposito. Alla luce di ciò, il problema della gestione delle acque meteoriche si pone unicamente per le due tettoie, mentre non è applicabile per il silo a trincea, per sua stessa conformazione e modalità d'uso. Si prevede infatti la realizzazione di una parete alta circa 4,25 m a distanza di circa 15 m da quella del silo a trincea esistente, completata dall'esecuzione di un pavimento in calcestruzzo sulla superficie a terra intercorrente tra i due muri. Lo spazio così ottenuto è impiegato per l'insilamento dei foraggi trinciati che, una volta compattati, vengono coperti con un telo impermeabile adeguatamente zavorrato: al pavimento in calcestruzzo viene attribuita idonea pendenza verso il centro, dove saranno posizionati dei pozzetti di raccolta del colaticcio, collegati con vaschetta di pescaggio disposta in testa alla trincea (lato Sud). In ragione di ciò il silo a trincea può essere escluso dalla questione relativa alla gestione delle acque meteoriche: al piazzale in calcestruzzo antistante sul lato Sud del manufatto, eseguito in prolungamento di quello in corrispondenza del silo a trincea esistente, invece, sarà attribuita idonea pendenza, in analogia a quello a fianco, in modo da farlo confluire verso i campi circostanti. La tettoia a copertura del paddock manzette (peraltro insistente su di un'area già pavimentata costituente il paddock stesso) sarà realizzata a due falde, con idonei canali di gronda lungo i lati Est ed Ovest, a loro volta con pendenza verso Nord, dove saranno installati dei pluviali.

Come si evince dall'elaborato P06 (*Schema scarichi, fognature e regimentazione acque dei piazzali*), le pavimentazioni e i percorsi in calcestruzzo esistenti all'interno dell'insediamento agricolo recano inclinazioni e pendenze atte a consentire la regimentazione delle acque e il convogliamento delle stesse verso il terreno agricolo circostante; inoltre sono in essere delle reti acque bianche con punti di recapito verso due fossi. Sulla base di quanto descritto e in virtù del fatto che la superficie della tettoia possa essere ritenuta trascurabile in rapporto all'estensione dei piazzali su cui insiste, la soluzione descritta apporta delle minime variazioni rispetto all'attuale stato dei luoghi, mantenendo invariati i punti recettori e l'organizzazione delle pendenze e quindi il convogliamento delle acque, senza determinare un aggravio apprezzabile a carico della rete fognaria delle acque bianche esistente interna all'azienda.

Analogamente, la "tettoia leggera" sarà ad un'unica falda con pendenza verso Nord: lungo questo lato sarà prevista l'installazione di un canale di gronda con più pluviali, "a perdere" verso il terreno incolto circostante.

Si sottolinea che per ambo le tettoie trattasi di acque meteoriche derivanti dalle falde e pertanto non suscettibili di essere contaminate e che per i colatticci o i liquami (derivanti dalle strutture e manufatti funzionali all'attività di allevamento esistenti e in progetto, come il silo a trincea) è prevista una rete autonoma di acque nere, con relative vaschette di pescaggio.

Le metodologie sopra descritte appaiono pertanto in sintonia con le intenzioni che traspaiono dall'Appendice G al P.T.U.A. citato dal parere A.R.P.A., dove viene espressa la volontà di privilegiare *«le soluzioni atte a ridurre le portate meteoriche circolanti nelle reti fognarie, prevedendo una raccolta separata delle acque meteoriche non suscettibili di essere contaminate e il loro smaltimento sul suolo o negli strati superficiali del sottosuolo»*.

Infine, il sistema di recupero delle acque meteoriche citato nel parere A.R.P.A. non può essere preso in considerazione per il silo a trincea, considerata la conformazione dello stesso (come precedentemente illustrato).

Parimenti, considerata l'ubicazione delle tettoie, si rilevano delle impossibilità tecniche per l'attuazione del sistema suggerito nel parere A.R.P.A., finalizzato al riutilizzo delle acque piovane per l'irrigazione delle opere a verde di mitigazione previste lungo il fianco Est del nuovo silo a trincea.

Come illustrato poc'anzi, infatti, l'acqua piovana della copertura del paddock manzette verrà convogliata verso la rete esistente presente nei pressi; al contrario, condurre la medesima fino al terrapieno (posto in posizione diametralmente opposta) comporterebbe la revisione integrale del sistema degli scarichi, nonché del sistema attuale delle pendenze (incompatibile con tale esigenza). L'altra tettoia di progetto (posta a Nord dell'insediamento, tra le vasche circolari e il capannone) risulta ancora più lontana dalla barriera verde; inoltre il sistema previsto dei pluviali "a perdere" sposa di per sé gli indirizzi espressi nel P.T.U.A., restituendo l'acqua al terreno circostante.

Sulla base di tali considerazioni, tracciando una sorta di bilancio in merito ai vantaggi e agli svantaggi (anche in termini di consumo di risorse ed energie) derivanti dall'adozione di tale soluzione, si ritiene sia ragionevole valutare la stessa poco sostenibile.

Infine, in merito al terrapieno arborato in previsione lungo il lato orientale del nuovo silo a trincea, come già indicato al paragrafo 7.4 del Rapporto Ambientale Preliminare r00 e al capitolo 9 dello Studio di Valutazione di Incidenza r01, si prevede il ricorso a specie autoctone, tra cui a titolo di esempio il carpino bianco. La scelta delle essenze sarà effettuata inoltre tenendo conto dell'ubicazione delle stesse, ossia della forza che le radici sarebbero in grado di esercitare sulla struttura muraria, della caducità della chioma e della produzione di fiori e frutti, al fine di minimizzare la manutenzione e quindi le possibili "interferenze" con l'insilaggio.

Rimanendo a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti, si porgono cordiali saluti.

Il Tecnico incaricato
Ing. Alberto Cerri

